
La famiglia come scelta di vocazione umana e cristiana: LA FAMIGLIA “PICCOLA CHIESA”



PREMESSA

Prima di addentrarci in questo argomento, è importante ricordare le caratteristiche della famiglia di oggi come nucleo sociale (famiglia mononucleare), con caratteristiche diverse da quelle che aveva la famiglia di ieri (famiglia - azienda):

- La coppia vive insieme in conseguenza di una scelta libera e personale: vive sola, e sola deve affrontare i suoi problemi.
- All'interno della famiglia i ruoli non sono più rigidi, ma intercambiabili.
- La presenza dei figli non è più l'unico, o comunque fondamentale, scopo di vita, e si ha, per la donna, la rivalutazione del ruolo di moglie rispetto a quello di madre.
- Nella coppia ognuno ha come meta la propria autorealizzazione come persona: dove questa non è possibile, la coppia facilmente si sfascia.
- Un matrimonio “fallito” non è più una croce che si nasconde e a cui si accetta di rimanere fedeli nonostante tutto, ma una realtà da cui fuggire, magari per “rifarsi una vita” in successive esperienze.

In una tale realtà sociale, come si collocano le famiglie formate da individui che sono figli del loro tempo e insieme dei battezzati, dei credenti, dei salvati? Come si collocano coloro che sono stati consacrati nel Sacramento del Matrimonio?

La famiglia cristiana è stata chiamata dal Concilio Vaticano II “chiesa domestica”. Ci pare giusto sottolineare qui tre analogie fondamentali tra la Chiesa e la famiglia. Come la Chiesa, anche la famiglia è:

- **Vocazione;**
- **Mistero;**
- **Ministero.**

FAMIGLIA COME VOCAZIONE

Come la Chiesa, la famiglia è una comunità di chiamati (vocati) dall'amore di Dio alla santità, a fare l'esperienza dell'amore più grande.

Il Signore chiede agli sposi cristiani di amarsi di un amore che renda presente l'amore di Cristo per la sua Chiesa e per l'umanità (Ef 5,23) ¹: amore fedele, irrevocabile, amore misericordioso e gratuito, amore crocifisso, amore aperto a tutti. Dio non chiede nulla senza donare ciò che chiede: Lui ama per primo e ci mette sempre in condizioni di rispondere, se lo accogliamo e diciamo il nostro “sì”!

L'amore coniugale è partecipazione alla vita trinitaria, è segno dell'amore con cui il Padre e il Figlio si amano, un amore così forte che diventa persona ed è la fonte

¹ La sottomissione di cui parla S. Paolo non diminuisce la persona, ma è naturale conseguenza di un amore totale: è bello e non umiliante obbedire a chi muore per dirti che ti ama!

dell'indissolubilità del Matrimonio Sacramento. Questa unione non è un impegno legale, ma una realtà mistica: le Tre Persone abitano il cuore di chi crede e rendono possibile una fedeltà senza ripensamenti.

Se Dio è la fonte perenne ed inesauribile del nostro amore, questo sarà raggiunto in pienezza solo nelle nozze definitive con l'Agnello.

Il matrimonio è cammino verso questa pienezza: come ogni cammino finirà, ma camminando avremo imparato ad amare. Ogni credente vive un rapporto di coniugalità con l'Assoluto e lo costruisce nella preghiera personale. Ai coniugi sono anche chiesti momenti di preghiera di coppia e di famiglia, perché, come l'amicizia si costruisce con la presenza, così l'amicizia con Dio si costruisce con la preghiera.

FAMIGLIA COME MISTERO

Il "mistero" che la famiglia vive in analogia con il mistero della comunità ecclesiale, è l'essere segno e strumento dell'amore che salva.

Non sempre la famiglia è ciò che dovrebbe essere, ma conosce momenti di amore e di peccato, di slancio e di arresto, come la Chiesa nel suo cammino verso la Salvezza. E' la fedeltà di Dio l'unica fonte di speranza.

Per l'una e per l'altra, nonostante ogni cedimento, rimangono punto fermo i Sacramenti, con i quali si è corroborati ed arricchiti dalla vita di Cristo che ci viene donata. La Chiesa genera, educa, edifica la famiglia cristiana; questa, a sua volta, genera e cresce figli per il Padre.

I figli sono mistero per i genitori, come sono mistero per la Chiesa i suoi figli.

La famiglia, come la Chiesa, è sollecita verso ogni figlio, lo segue, lo ama, lo educa, desidera che sia fedele, ma è impotente di fronte ai rifiuti; di fronte all'allontanamento dei figli vive di accettazione, di attesa orante, di accoglienza, di perdono.

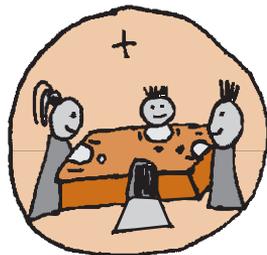
Modello di questo è Gesù che chiede a Maria, sotto la Croce, di accettare in Giovanni tutti gli uomini, anche chi lo stava uccidendo. Egli continua a chiedere questo a noi, oggi.

FAMIGLIA COME MINISTERO

La famiglia è piccola Chiesa nel suo "ministero": è comunità di persone chiamate al servizio del mondo. Solo l'amore vero, autentico è un amore aperto a tutti, non chiuso nella piccola cerchia delle mura domestiche.

L'amore che non viene messo al servizio degli altri è un dono destinato a morire, perché è un "egoismo a due" contrabbandato come amore. In base a come si vive l'amore, il matrimonio esiste o cessa di essere o si interrompe. Spesso la nostra vita è come una strada soggetta a smottamenti. Per riparare una strada si rifà il terrapieno; per ristabilire l'amore si vive il Sacramento della Riconciliazione perché il perdono rifà nuove tutte le cose.

La qualità dell'amore determina anche il rapporto con i figli. La progettualità su di loro diventa presto egoismo, perché i genitori a volte dimenticano di essere solo custodi,



animatori della loro vita, mai padroni: i figli sono fratelli nella fede, esseri liberi e misteriosi affidati ai genitori, perché diventino adulti secondo i loro talenti.

E' egoismo pretendere o dare per scontato che i fratelli si debbano voler bene l'un l'altro o che siano generosi con gli amici: impareranno a volersi bene e ad essere generosi solo dopo una lenta opera di educazione, che insegnerà loro a riflettere e a scegliere. Anche i figli nascono egoisti e bisognosi di conversione.

La famiglia ricca di fecondità è quella che esce dai limiti della sua casa: si apre alle altre coppie, ai problemi, alle gioie, alle sofferenze degli altri, ai bisogni di giustizia, di solidarietà di tutti, è attenta ai piccoli, ai poveri.

Nella comunità cristiana la famiglia porterà il suo stile di accoglienza, di calore, di perdono, e dallo stile della liturgia, nella quale sempre e dovunque la comunità si manifesta e rende grazie al Signore, imparerà il valore insostituibile della gratitudine e sarà capace di uno sguardo di benevolenza, imparerà a rendere grazie per le presenze, i gesti, le piccole e grandi realtà quotidiane.

DOMANDE

- Quali gesti compio, in famiglia, perché si possa sperimentare che è “Piccola Chiesa”? (perdono - preghiera - servizio - accoglienza - ecc.)

PER LA LECTIO

- Dal Libro degli Atti, cap. II, vv. 42-48 (la vita dei primi cristiani).
- Dal Libro degli Atti, cap. V, vv. 1-11 (Anania e Saffira).
- Dal Libro degli Atti, cap. XVIII, vv. 1-4 e 24-28 (Aquila e Priscilla).